

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 534-A)

## RELAZIONE DELLA I<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO)

(RELATORE GIRAUDO)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro dell'Interno

di concerto col Ministro del Tesoro

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 APRILE 1964

---

Comunicata alla Presidenza il 27 ottobre 1964

---

Concessione di contributi  
all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati

---

ONOREVOLI SENATORI. — Il Senato ha avuto di recente l'occasione di dibattere, in Assemblea, il ricorrente problema dei profughi, allorchè ha esaminato ed approvato il disegno di legge recante « Disposizioni sull'assistenza dei profughi e dei rimpatriati dai Paesi africani ». L'occasione si ripete ora con l'avvenuta rimessione in Aula del disegno di legge rivolto alla concessione di contributi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

I colleghi comunisti e socialisti hanno ritenuto che le riserve da loro avanzate in sede di 1<sup>a</sup> Commissione, meritassero un più ampio ed aperto dibattito; ciò non tanto in ragione della modesta entità dei contributi previsti dal disegno di legge, quanto a motivo di presunte scarse giustificazioni sull'attualità dei compiti affidati dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Tali riserve possono essere così riassunte:

1) il tempo ormai trascorso dalla fine della guerra e dalle note vicende che hanno causato l'esodo doloroso dalla Dalmazia e dalla zona B della Venezia Giulia, non giustificherebbe più il permanere di uno specifico problema di profughi giuliani e dalmati. Se necessità ed esigenze particolari sussistessero ancora per alcuni di questi nostri connazionali, ad esse dovrebbe provvedere l'assistenza ordinaria che Stato, Provincie, Comuni ed altri enti pubblici esercitano quotidianamente per ogni categoria di cittadini bisognosi;

2) l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati non avrebbe quindi più ragione d'essere o, quanto meno, non avrebbe motivo di richiedere e d'ottenere altri contributi da parte dello Stato, al quale spetta oggi invece di provvedere più largamente e tempestivamente ai profughi ed ai rimpatriati dall'Africa settentrionale.

A queste considerazioni il relatore ha opposto in Commissione, e ribadisce per l'Assemblea, dati ed elementi di fatto che presentano il problema in tutt'altra prospettiva.

Infatti, nonostante il molto tempo trascorso e le provvidenze notevolmente accresciute per i dimessi dai centri di raccolta — tanto che in due anni oltre tremila profughi

hanno lasciato questi centri — su 10.763 unità oggi ancora in essi presenti, ben 7.570 sono giuliani e dalmati. Nè questi sono gli ultimi dei 250.000 profughi circa che vennero a suo tempo dalla Dalmazia e dalla Venezia Giulia. L'esodo degli italiani da quei territori è continuato anche in questi anni e continua tuttora: 1.117 profughi nel 1962; 1.637 nel 1963; 800 dal gennaio all'agosto del corrente anno.

Si tratta quindi di un problema tutt'altro che chiuso, per la risoluzione del quale altri dati però sovengono a darci fiducia, grazie appunto all'azione svolta in diciassette anni dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Sono i collocamenti al lavoro che superano le 35.000 unità; sono i 4.502 alloggi costruiti ed assegnati, nonchè altri 1.626 in costruzione; sono i 48.000 minori assistiti nei vari istituti dell'Opera; sono altre cifre e altre attività che tralascio per brevità (come le 432 aziende artigiane e commerciali ricostituite) che messe insieme rappresentano uno sforzo finanziario ed organizzativo non indifferente.

Il solo programma edilizio, ad esempio, rappresenta una spesa complessiva di 17 miliardi. L'Opera, oltre ad avvalersi dei contributi ottenuti con appositi stanziamenti di legge, nonchè delle varie provvidenze in materia di edilizia economica e popolare, ha reperito per proprio conto altri rilevanti mezzi finanziari contraendo mutui per sei miliardi di lire, di cui tre miliardi non assistiti da contributi statali.

Gli interventi dell'Opera in materia edilizia, come per le altre forme di assistenza, si sono ovviamente concentrati nelle zone dove il fenomeno dei profughi ha particolare ampiezza e non potrebbe essere affrontato dagli enti locali con le disponibilità dei mezzi ordinari. Ciò è avvenuto specialmente a Trieste, la città europea che, dopo Berlino, conta il maggior numero di profughi: circa 60 mila.

Senza la presenza e le disponibilità dell'Opera, in questa come in altre città, l'intervento degli enti locali avrebbe assorbito in questa specifica assistenza, tutta o gran parte dei fondi annualmente disponibili. A ciò deve aggiungersi, a giustificazione dell'apertura di case per giovani e per anziani, la difficoltà di trovare posti-letto in idonei

istituti, mentre il problema dei giovani soli, degli inabili e degli anziani ha rappresentato e rappresenta oggi ancora uno dei più grossi ostacoli per l'auspicata chiusura dei centri di raccolta profughi.

Sono inconsistenti, dunque, le obiezioni avanzate in Commissione nei confronti dell'attualità del problema dei profughi giuliani e dalmati. Cadono, di conseguenza, anche le riserve sull'Opera che per essi è nata nel 1947 e che, per esigenze di fatto oltre che per sollecitazioni di legge, va oggi estendendo l'azione sua provvida anche ai profughi di altre provenienze.

Si spiega così la presenza, fra i 544 minori oggi ricoverati negli istituti dell'Opera, di 68 bambini profughi dalla Tunisia e da altri Paesi dell'Africa. Altrettanto dicasi per qualche decina di anziani della stessa provenienza, che ha trovato ospitalità in una Casa di riposo dell'Opera. Altrettanto dicasi ancora per qualche centinaio di profughi africani che, sempre per interessamento dell'Opera, ha trovato occupazione nel cosiddetto triangolo industriale.

Ho parlato di « sollecitazioni di leggi », ma, in verità, esse si riferiscono per il momento solo al problema degli alloggi, in quanto la legge del 14 ottobre 1960, n. 1219, riferendosi a sua volta a quella precedente del 4 marzo 1952, n. 137, come la legge 25 febbraio 1963, n. 1319, destinano le case costruite dall'Opera non solo a quelli giuliani e dalmati, ma a tutti i profughi nazionali.

È auspicabile che il Governo voglia promuovere le opportune modifiche statutarie dell'Opera, affinché tutta l'assistenza che essa già viene di fatto prestando anche ai profughi e ai rimpatriati dall'Africa e da ogni altra provenienza, possa essere ampiamente e definitivamente regolamentata.

Il disegno di legge che abbiamo all'esame ha una finalità ed una portata assai più modesta. Si tratta di concedere all'Opera un contributo straordinario di 200 milioni di lire, per fronteggiare una situazione di disagio finanziario dovuto al ritardo nell'attuazione dei programmi edilizi e ciò per le note generali difficoltà che si sono riscontrate in questo settore.

Onorevoli Senatori, la maggioranza della 1<sup>a</sup> Commissione ritiene che il presente disegno di legge possa e debba essere favorevol-

mente accolto, per le ragioni che ho potuto illustrare ed anche per i criteri di oculata economia con cui l'Opera è amministrata dagli organi ad essa preposti: il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Segretario generale.

Dal conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1963, risulta che le spese generali e del personale, in tutto 150 milioni, incidono soltanto nella misura del 5,5 per cento sugli stanziamenti delle competenze che ammontano in quell'esercizio a lire 2 miliardi 729 milioni in uscita e a lire 2 miliardi 636 milioni in entrata, con un *deficit* di lire 93 milioni.

L'Opera impegna appena 49 persone che godono di trattamento pari a quello dei dipendenti dello Stato e sono così distribuite: 6 funzionari della carriera direttiva, 20 della carriera di concetto, 20 della carriera esecutiva e 3 della carriera ausiliaria.

Con tale organico si provvede, sia al funzionamento della sede centrale, sia al funzionamento degli uffici periferici a Trieste, Milano e Gorizia, sia, infine, ai contatti con i centri di raccolta e con le altre zone di insediamento dei profughi.

Il *deficit* di bilancio per l'esercizio 1963 e quelli ancora previsti per gli esercizi 1964 e 1965, ai quali provvede appunto il contributo straordinario di cui all'articolo primo del disegno di legge in esame, non dovrebbero più verificarsi dal 1966 in poi.

Tutto lascia infatti prevedere che da quell'anno sarà possibile, da parte dell'Opera, il raggiungimento dell'equilibrio del proprio bilancio, grazie ai proventi derivanti dal patrimonio edilizio, stimato in lire 5 miliardi 394 milioni, oggi interamente assorbiti dagli interessi passivi per i mutui contratti, ma destinati ad accrescersi con l'utilizzazione dei 1.626 alloggi che sono in costruzione.

Ritengo di aver assolto il compito di illustrare la reale situazione, in ordine ai fini statuari, dell'attività dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e confido che, alla luce delle informazioni fornite e per un rinnovato sentimento di umana e civile solidarietà verso nostri fratelli così duramente provati, il Senato vorrà dare a questo disegno di legge la sua approvazione.

GIRAUDO, *relatore*

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

È autorizzata la concessione, a favore dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, con sede in Roma, di un contributo straordinario di lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64, di lire 50 milioni per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e di lire 50 milioni per l'anno 1965.

**Art. 2.**

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte per l'esercizio finanziario 1963-64 con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del provvedimento concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale e per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 mediante riduzione del fondo speciale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo medesimo destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.